

il campionato di basket

La Sinudyne strapazza (122-91) i modesti milanesi dell'Amaro 18

Praticamente non c'è stata partita - Tra i campioni d'Italia solo Bertolotti è parso sottotono

AMARO 18 ISOLABELLA: Davis 22, Pappalardo 13, Brambilla 4, Veronesi 2, Riva 6, Castellani 24, Lucarelli 13, De Rossi 13, Arrighini 4.

una partita di campionato. Dov'è la gran difesa del «mago» Heinson, al quale dobbiamo il dovuto rispetto per i titoli conquistati tra i pro americani, ma che evidentemente pallacanestro italiana gliela hanno spigata...

Se ne è accorto anche il pubblico, che ha lasciato il Pallalido prima della fine dell'incontro, persino gli ultras, divertiti sino alla fine ad incitare Jura e la Xerox.

Per il resto del bolognese si è visto il solito. Cosicché gli è forse un poco svogliato, ma sempre gran regista del compagno, si è divertito anche a segnare. Villalta è a posto. Su Cagliari nulla da dire, mentre ci è parso come viotto Bertolotti.

Contropiede, la mano è preclsa quanto basta. Tenuto conto che è ancora sotto tono, si può tranquillamente affermare che la Sinudyne ha azzeccato l'acquisto.



Risultati e classifiche

SERIE A1 - Gabetti-Arrighini 83-75, Jollycolombani-Eldorado 113-78, Billy-Pint Inox 85-78, Sinudyne-Isolabella 122-91, Scavolini-Antonioli 85-73, Grimaldi-Acqua Fabia 78-73 (giocata venerdì).

Conclusi i campionati a Parigi

Pallavolo: l'alloro europeo all'URSS L'Italia è quinta

PARIGI - (th. ca.) - L'Italia ha chiuso bene l'avventura europea di pallavolo battendo nell'ultimo incontro in Cecoslovacchia per 3-0 (15-6; 15-12; 15-11) in una partita molto importante poiché designava l'ingresso d'ufficio alla prossima edizione dei campionati che si svolgeranno nel 1981 in Bulgaria con l'URSS ancora titolata.

Il campione del mondo dei dilettanti la spunta in volata

Giacomini irresistibile sui 100 km di S. Felice

Sebbene attaccato in massa da avversari di buon livello l'iridato s'è aggiudicato la nona vittoria della stagione

NOSTRO SERVIZIO S. FELICE SUL PANARO - Il campione del mondo dei dilettanti, Gianni Giacomini, ha colto il nono successo stagionale aggiudicandosi la seconda edizione della «100 chilometri» organizzata in modo impeccabile dagli «Amici del bar Croce» di San Biagio nella «Bassa Modenese».

ripreses ha dovuto difendersi dagli attacchi portati in massa dalle squadre della «Giacobazzi» con Trivellini, De Pellegrin, Taddei, Lambruschini, dal vice campione d'Italia...

il suo irresistibile spunto. «Una bella gara - ci ha detto l'iridato - ho trovato avversari di lusso. Ora parteciperò ad alcune gare all'estero, quindi riposo in attesa di entrare nell'anno olimpico. La mia attività futura sarà tutta rivolta a Mosca '80. Per il gran salto tra i "pro" c'è tempo. Se ne riparerà fra due stagioni».



Gianni Giacomini il giorno del suo trionfo a Valkenburg.

Luciano Cinci domina la «maratona dei templi»

SALERNO - Il titolo italiano per società in corsa su strada è stato vinto dalla società «Riccardi» di Milano. L'ultima prova valevole per il titolo, la «maratona dei templi», di 42 chilometri, con partenza da Paestum e arrivo a Salerno, è stata vinta da Luciano Cinci della società sportiva «Eco Sport Vicos di Firenze».

Karate: l'Italia cede all'Olanda campione del mondo al Palalido milanese

MILANO - L'Olanda ha battuto l'Italia nell'incontro amichevole di karate che si è svolto la notte scorsa al Palalido. La squadra olandese è riuscita a sovvertire il pronostico che vedeva favorita quella olandese, da due anni campione del mondo e d'Europa. Il confronto ha consentito agli italiani, oltre che di vincere alcuni confronti individuali, di acquistare preziose esperienze in vista dei prossimi «mondiali» che si svolgeranno in dicembre in Inghilterra.

Giuseppe Colnaghi vince nella pioggia la «Cento miglia» di motonautica

COMO - Il milanese Giuseppe Colnaghi ha vinto la trentesima edizione della «Cento miglia del Lario» alla guida di un catamarano spinto da un motore di oltre 6500 cc, nel tempo di un'ora 30'30", alla media oraria di km. 135,831. Il moto ondoso delle acque del lago, la pioggia battente, la foschia e la durezza del percorso Como - Germanello - Como, da percorrere otto volte per un totale di 160 chilometri, hanno messo a dura prova piloti e scari. Nella categoria entro fuoribordo corsa, infatti, dei 33 partenti solamente 12 hanno portato a termine la gara.

Allenava i liberisti dello sci azzurro Una valanga uccide Enzi in Svizzera

BOLZANO - Grave lutto per lo sci italiano: Toni Enzi, altoatesino, 31 anni di Predoi, in valle Aurina, uno degli allenatori della squadra discesa libera, è stato ucciso sabato pomeriggio - ma se ne è avuta notizia solo ieri - da una valanga in Svizzera sul ghiacciaio di Saas Fee mentre preparava la pista dove si sarebbero allenati, nei prossimi giorni, Herbert Plank e gli altri discesisti. Toni Enzi, sommerso dalla massa di neve, è poi precipitato in un crepaccio.

Il francese «scoperto» nel Giro di Lombardia

Hinault, una lezione per Moser e Saronni

Il vincitore di Como è un campione che medita; i due italiani si consumano, invece, in troppe guerre - Auguri a Maertens



Moser e Saronni, i due galli «beccati» da Hinault.

Sabato scorso molti corridori, molti tecnici e molti semplici appassionati di ciclismo hanno scoperto Bernard Hinault. Diciamo la verità: da noi erano in pochi a credere in questo campione. Quest'atleta ricco di temperamento e di estro, in questo gladiatore della bicicletta che quando si mette in testa una cosa l'ottiene. Perché in pochi? Perché sono diversi, ma forse basterebbe tornare alla scuola estale, alla seconda vittoria consecutiva di Hinault nel Tour de France che l'Unità ha seguito con un inviato ai pari dei tre quotidiani sportivi italiani. Fra i tanti assenti c'era anche la nostra «L'Unità» e così quando siamo tornati ci hanno chiesto: «Ma questo Hinault è veramente forte?». Di fronte a coloro che dubitavano e che proponevano quesiti di vario genere, noi si risponderà che Hinault è un battaglione il quale era stato un buon testimone della cavalcata di Hinault. Ma si continuava a dubitare nonostante l'evidenza dei fatti.

Dunque, chi non vede non crede. E dopo il Giro di Lombardia è come se fosse caduto un velo. Finalmente, quell'uomo che aveva tagliato la corda in un punto impensato, che aveva preso le redini della corsa a 100 chilometri dal traguardo, che aveva dominato con un'impresa maiuscola, offriva a tutti i suoi connati di eccezionale fondista. Sotto il palco di Como la gente continuava ad applaudire come volesse scusarsi di aver a lungo dubitato: diciamo piuttosto che la gente non era stata sufficientemente informata, che da tempo le dimensioni di Hinault erano quelle di un giovanotto dotato di talento e di coraggio, di un ciclista fantasista capace di ragionare e d'improvvisare, di cogliere in fallo chi non guarda più in là del proprio naso.

erano in buone condizioni, erano col facile presocché scarico mentre Hinault possedeva ancora un buon numero di cartucce. E qui sta l'insospettimento del settantatreesimo Giro di Lombardia, qui sta la differenza tra il forestiero e i due italiani: come già detto, il francese medita, calcola, ma a caccia dei successi importanti e basta; i due italiani sono sempre nella mischia, sempre in guerra, sempre a scannarsi per una gara qualsiasi. Mai Moser e Saronni hanno disputato una corsa per prepararsi alla successiva che richiedeva la perfezione perché più dotata. Al contrario, il signor Hinault fa il Giro dell'Aude alla chetichella, perde di proposito con minuti e minuti di distacco e poi suona un solo sensazionale. Certo, Moser e Saronni non pensavano che il colpo andasse a segno e così sono rimasti in gabbia, così hanno accusato una botta tremenda, così avranno imparato che Hinault non è un tipo da prendere alla leggera. Evidentemente, sia Moser e ancora di più Saronni non conoscevano completamente il valore del francese e per di più non

gramma dei due italiani. Vorremmo anche che il ciclismo italiano cambiasse. Hanno annunciato il Tour 1980 con qualche carezza, ma sarà un movimento un Tour a cavallo del Giro d'Italia, e come farà Hinault a venire da noi, e come possono noi ad andare in casa sua? Sul nostro tavolo c'è un invito dell'UCI che punta un titolo interessante («Il ciclismo degli anni 80»), l'invito a dibattere problemi e questioni del ciclismo e giovedì prossimo saremo fra i presenti, ma intanto esiste già un precalendario che ricale quello del '79. Male perché da qui si deve cominciare, se non saremo con il ciclismo degli anni 80, gli obvisi e il superfratellismo, col ciclismo dei 28 club sfilati su 159 partenti del Giro di Lombardia, per dirne una. Già molti corridori si difendono con la rinuncia, col ritiro, con una passività che equivale a un brutto escaqueo. E comunque i peccati di questa situazione sono da ricercarsi nelle alte sfere, fra i dirigenti che invece di costruire distruggono.

Un proposito di ricostruzione, oggi a Castella S. Pietro, in provincia di Bologna, Freddy Maertens risponderà alla chiamata della sua nuova squadra (la «San Giacomino») con la speranza di riprendere quota. La storia di questo corridore è piuttosto triste. È la storia di un campione che è precipitato, che è rimasto vittima del sistema e che cerca di uscire dal buio. Carlo Fredy, tanti auguri e armerdici in sella.

Nelle gare è finita anche se Mino Baracchi sta tribolando per mettere insieme le coppie della tradizionale prova cronometro. Gianviti sera, sull'anello del Palasport milanese, una riunione con Hinault, Gianviti, Moser e Saronni e qui si riapre il discorso sulla pista che può avere credibilità soltanto se avrà spazio a sufficienza, se l'obiettivo non sarà semplicemente quello di castella, e in tutti i settori del ciclismo porteremo veramente ordine nel disordine.

Gino Sala

Motociclismo - Conclusi a Misano i campionati italiani

Pellettier domina nelle «500» ma il titolo premia Perugini

Walter Villa sconfitto nella «350» si salva nella «250» - Marchetti campione nella «125»

Dal nostro inviato MISANO ADRIATICO - L'ultimo appuntamento stagionale - quarta prova del campionato italiano di motociclismo - è stato un'occasione di vittoria per Pellettier, Matteoni, Marchetti, Massimiani e Lazzarini, che hanno rispettivamente vinto nella classe 500, 350, 250, 125 e 50. L'esito delle gare ha consentito di fregiarsi del titolo di campione nazionale Pellettier nella «mezza litro», a Matteoni nella «tre e mezzo», a Walter Villa nella «due e mezzo», a Marchetti nella «ottava di litro» e a Lazzarini nei «microbolli».

Per Pellettier, la vittoria in questa gara è stata la prima riportata da questo campione senior. Il pilota romano nel corso della stagione, anche nelle gare del «mondiale» di categoria, si è sempre in più di un'occasione, ma sul podio più alto non era ancora mai salito. Nella corsa al casco tricolore della classe 500, Pellettier, quando era in fermo Urzini per la conseguente della caduta di domenica a Imola, Pellettier era rimasto l'unico antagonista di Perugini. Caduto nella gara delle 350 il pilota romano si è quindi presentato alla partenza delle 500 con la mano sinistra leggermente escoriata. Un handicap che tuttavia non gli ha impedito di tirare dal principio alla fine della corsa.

Gli altri vincitori sempre qui a Misano, il 30 settembre, Matteoni si è ripetuto ieri nelle 350 e ha strappato a Walter Villa il titolo italiano. Pilota ventiquennario del Motoclub Renzo Pasolini di Rimini, Matteoni è sulla breccia dal 1975 ed è arrivato in questa occasione per la prima volta al titolo tricolore. Tra gli uomini in lizza per il titolo c'era anche Pazzaglia, ma a causa di una foratura propria al momento di schierarsi per la partenza non ha potuto difendere le sue possibilità, costretto a non partire. La situazione della classifica è rimasta incerta fino alle ultime battute. Caduto Pellettier, quando era in testa alla corsa, al comando

passava Massimiani con la Bimota Adriatic. Ma negli ultimi giri Matteoni, mentre Villa navigava fra i piazzati con qualche difficoltà, andava deciso all'assalto e - complice anche un lieve scricchiolio del rotante - passava Massimiani dando vita a un finale accessissimo con sorpassi a ripetizione e arrivo in volata. Villa quarto perdeva così la corsa al casco tricolore, per la quale era invece andato bene nelle 250.

Roma: ippica ridotta ieri alle Capannelle

ROMA - (u. l.) - La pioggia dei giorni scorsi e il conseguente «pesante», la concomitanza di buone corse su altri ippodromi e forse l'eccessiva frequenza di giornate di gara hanno ridotto ad appena 38 (favorendo l'ultimo ritiro) i protagonisti della domenica ippica delle Capannelle. L'attesa si appuntava sul «Premio dei Pini» un bel handicap per puledrini con Sandford Linda in buona evidenza insieme a Monet, sul «Premio Giulio Cesare» in cui Gastone di Foix tentava per l'ennesima volta l'avventura su un terreno non suo (ma stavolta gli è andata bene) su il «Premio «Porta Pia» e nel «Premio dei Pini» il duello fra Monet e Sandford Linda si è risolto a favore del primo; nel «Giulio Cesare», come abbiamo accennato,

Questa mattina a S. Margherita i funerali di Bergamo

SANTA MARGHERITA LI GUIBE - Si svolgono questa mattina a Santa Margherita, città nella quale abitava da molti anni, i funerali di Umberto «Bibi» Bergamo, capitano della squadra azzurra di tennis in coppia con Davis, morto di malore in un incidente stradale sull'autostrada Firenze Mare. La salma di Bergamo è stata trasferita ieri da Firenze alla cittadina ligure e composta nell'oratorio di piazza Martini. Decine di persone in un'atmosfera di mesto dolore sono sfiate ai lati del feretro per rendere l'ultimo saluto al popolare dirigente sportivo. Al rito funebre, fissato per le 11 nella cattedrale, parteciperanno oggi i componenti della squadra italiana di coppia Davis.